

Teatro e pgt, scontro tra Lega e Pd

Pubblicato: Mercoledì 30 Novembre 2011

E' stata una settimana tesa, nella politica cittadina, sul tema dell'urbanistica, con un fuoco di fila contro l'assessore Fabio Binelli, accusato anche da settori del Pdl di immobilismo e di colpevoli ritardi nella redazione del nuovo piano del territorio. Il Pd ha rincarato la dose, sostenendo che senza l'approvazione del pgt sarebbe stato impossibile adottare la variante per la sistemazione di piazza Repubblica: ovvero l'intervento di project financing che dovrebbe dare come risultato la costruzione del nuovo teatro. Il capogruppo Fabrizio Mirabelli ha attaccato ancora Binelli e la giunta definendoli "immobilisti" ieri sera in consiglio comunale. Mirabelli ha detto che anche una parte della maggioranza condivide la sue preoccupazioni e ha sostenuto che non si può più credere all'assessore Binelli che "non ha compreso come il pgt poteva essere un momento di sviluppo, mentre invece la città oggi sta pagando un prezzo troppo grande per le divisioni della maggioranza".

Mirabelli sostiene addirittura che il sindaco dovrebbe avocare a sé il pgt per evitare il fallimento definitivo dell'operazione. L'assessore Binelli è stato criticato anche dall'ex vicesindaco Ermolli, e dal capogruppo del Pdl Ciro Grassia, oltre all'Udc che ne chiede le dimissioni e al Pd, come già ricordato.

Su un punto in particolare il Pd è molto duro: in una conferenza stampa sabato scorso, ha sostenuto che senza approvazione del pgt non si potrà fare la variante del teatro a causa della legge regionale. Lo ha ricordato anche il consigliere Andrea Civati che ha parlato in aula di procedura "irregolare e assurda". C'è un parere tecnico della Provincia che pone dei dubbi sulla strada scelta. La regione, in deroga al pgt, consente solo opere di interesse pubblico. Il progetto non teatro forse non è assimilabile a questa tipologia perché coinvolge un privato che avrà la possibilità di costruire.

Binelli sostiene invece il contrario: la regione autorizzerà la deroga alla variante in virtù di una interpretazione che sarebbe già stata anticipata informalmente a Palazzo Estense. Il project financing del teatro è nato per essere un'opera pubblica. Ora, senza pgt non si possono più fare opere private o accordi di programma con negoziazioni tra ente pubblico e privati ma l'interpretazione giuridica prevalente sarebbe quella di considerare la variante di piazza Repubblica, appunto, come un'opera che coinvolge i privati ma che ha fini pubblici, dunque a termine di legge regionale ancora passibile di proroga.

Ieri sera è intervenuto spiegando, in sostanza, che c'è una strada per ottenere il via libera: "Stiamo facendo la valutazione ambientale strategica – **ha argomentato Binelli** – tenendo conto di una proposta nata da soggetti privati, ma che con la finanza di progetto darà un'opera pubblica. Gli uffici del comune – ha continuato – si sono confrontati con gli uffici della regione e ci hanno dato un assenso di massima. Questa lettura è stata difesa anche dal sindaco. L'accordo di programma, come suggerito dalla provincia, risulterà necessario solo se avremo più di 2500 metri quadri di commerciale. **Se invece ci teniamo sotto come dimensione di negozi la nostra interpretazione sarà confermata**".

Se la maggioranza volesse smentire Binelli o lanciare segnali al sindaco Fontana gli farebbe mancare i numeri in consiglio comunale ma ieri sera è filato tutto liscio, segno che nessuno per ora, nonostante le esternazioni – e nonostante Berlusconi e Bossi non siano più alleati in parlamento – intende pensionarlo in anticipo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

